

## Carla Susani e la forma della bellezza

NARRATIVA

FULVIO PANZERI

**C**i sono scrittrici che meriterebbero molta più visibilità: una di queste è Carola Susani, ormai consolidata in un percorso solido, soprattutto di una ricerca linguistica e morale che ora si cristallizza in una trilogia, di cui esce il secondo volume, dopo la parte iniziale rappresentata dalla *Prima vita di Italo Orlando*, pubblicata due anni fa. Italo ora lo ritroviamo all'inizio di questa "seconda tappa", emergere dall'acqua, come una sorta di figura mitologica, proveniente da un "altrove" che può rappresentare una sua dimensione simbolica, che, nella leggenda popolare, vuole che sia portatore di fortuna alla terra che percorre, tanto che la sua improvvisa scomparsa, in chiusura del racconto, porta ad una tragica simbologia. È questo un breve, ma denso romanzo, di umori, profumi, disastri, rivolte, malaffari e povertà incompilate, con un bisogno continuo di toccare la forma della bellezza, in contrasto a quella simbolica incompilatezza della baraccopoli che fatto diventare abitudine la precarietà dopo un terremoto, in cui la vera ricostruzione (esteriore, ma anche interiore) è stata solo un miraggio. La voce narrante è quella di Ciccio, che la Susani sa rendere in modo naturale, soprattutto in quel contesto allegorico che mostra una gioventù che incarna le istanze di un'Italia lontana, che rimanda alla contestazione degli anni Settanta senza inquadrarla in un contesto storico, facendola diventare parte di un racconto su una gioventù in cerca di un proprio riscatto individuale e sociale. Una scelta questa di non identificare il tempo storico, pur lasciando aperto sempre il riferimento ad esso, che permette al racconto di creare una sorta di confronto con la contemporaneità, anche se sono

cambiati i riferimenti storici e culturali. Così dal racconto di Ciccio e dal suo bisogno di evadere da una situazione familiare che deve sopportare, con la presenza ingombrante dello zio che è una maschera nuda di quella violenza derivante dalla frequentazione dell'illecito, con la voglia di studiare, di uscire da quella situazione di povertà, dove anche l'acqua è un bene essenziale che manca nella baraccopoli. È un sogno condiviso con il cugino Saverio, protetto da un uomo potente, una sorta di figura imperante su tutto e su tutti, che lo vorrebbe avvocato. E Saverio resterà ammaliato da Italo Orlando, in quella "comune" che sostiene le lotte dei braccianti, che vede comparire e scomparire nel racconto ragazzi stranieri, in uno scenario di bellezza naturale che contrasta con la realtà sociale degli uomini. È una gioventù che vive di contraddizioni, di sogni e di speranze deluse, che accoglie la naturalità della vita, ma deve fare i conti anche con la tragedia. Qui la Susani usa un tono allegorico che gestisce con estrema sapienza, riportando alla lezione di Elsa Morante. Del resto proprio alla Morante la scrittrice ha dedicato, un ritratto biografico appena edito da La Nuova Frontiera junior, intitolato *Tra storia e sortilegi* e in quel libro trova quelli che sono anche i caratteri del suo romanzo, «dall'angoscia per un mondo autodistruttivo e intollerabile» fino «all'apertura di credito alla vitalità di chi il mondo lo attraversa umanamente e non si arrende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Carola Susani**

**Terrapiena**

Minimum Fax, Pagine 128. Euro 15,00

